

MOSE

Ripa chiama ma il filosofo frena «Metodi diversi»

VENEZIA — La lettera dei sindaci di Venezia, Cavallino-Treporti e Chioggia contro i lavori del Mose è ufficialmente partita ieri mattina. E oggi partirà la lettera che Italia Nostra ha indirizzato al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e ai ministri interessati con la formale richiesta di sospensione dei lavori. La partita dei cantieri alla bocche di porto si gioca sul piano delle carte e delle lettere ma non solo. Le azioni del Comune di Venezia e degli altri due Comuni interessati riguardano in particolare la verifica della conformità urbanistica degli ultimi cantieri (e di quelli appena approvati dal Magistrato alle Acque) ai piani regolatori vigenti e al Palav.

Conformità sulle quali sono state riscontrate una ventina di irregolarità: dalle dune spianate a San Nicolò, al canale scavato in bocca di Lido, per proseguire con una nuova isoletta a Ca' Roman all'interno dell'area Sic. Da qui la diffida spedita dal sindaco Cacciari al Magistrato alle Acque (che però ha risposto che andrà avanti con i nuovi cantieri) e la contemporanea diffida relativa alle verifiche di tipo urbanistico, partita dall'Ufficio controllo del Territorio del Comune che ha accertato le difformità urbanistiche e dunque, ai sensi della legge chiede si sospendano i lavori finché non saranno sanate le difformità. In realtà secondo il Ma-

gistrato alle Acque le difformità sarebbero superate dall'approvazione in Commissione di Salvaguardia e non occorrerebbero ulteriori passaggi, pertanto pare difficile che i lavori si

fermino davvero. Intanto, con la nomina a presidente di Carlo Ripa di Meana, Italia Nostra riprende la sua battaglia storica contro il Mose. «È la prima e più forte battaglia per l'associazione», ha detto Ripa di Meana. Dopo aver votato un ordine del giorno proposto dal veneziano Gherardo Ortalli, per esprimere la piena coincidenza di intenti con quanto stanno facendo i Comuni di Venezia, Chioggia e Cavallino per fermare il Mose, Italia Nostra ha inviato una lettera (che partirà questa mattina) alle prime due cariche dello Stato, ai ministri delle Infrastrutture e dell'Ambiente e al Magistrato alle Acque chiedendo formalmente la sospensione dei lavori. Ieri Ripa di Meana e il sindaco Cacciari hanno avuto un cordiale colloquio telefonico, nel quale hanno sottolineato la reciproca sintonia. «Anche se — ha sottolineato Cacciari — il Comune si muove con strumenti diversi da quelli dell'associazione». E nei giorni scorsi la Municipalità del Lido ha votato un ordine del giorno proposto da Rifondazione comunista per chiedere al Magistrato alle acque un incontro nel quale vengano illustrati nel dettaglio tutti gli interventi in corso.

S.S.L.